

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
250315SAP_GP2.pdf	15/03/2025	SAP	G Pediconi	Redazione	Civiltà Intelligenza artificiale Pensiero Scienza

SIMPOSIO 2024-2025 CATTEDRA DEL PENSIERO

GIUDIZIO

15 MARZO 2025
5.a SESSIONE
CONTRIBUTO¹

Maria Gabriella Pediconi

IL SOGGETTO E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: QUALI EFFETTI?

Grazie. Le domande sarebbero tante; faccio una sintesi. Avevo già pensato qualcosa, altro mi è venuto in mente ascoltando l'intervento di questa mattina.

Specifico anch'io, come ha fatto Mariella Contri un momento fa, la prospettiva da cui intervengo. A partire da quello che coltiviamo qui con il Simposio e con il lavoro avviato da Giacomo Contri, la prospettiva da cui mi muovo è il rapporto tra AI e singolo, il soggetto singolo. In particolare le mie domande vertono sugli *effetti dell'intelligenza artificiale* sul soggetto singolo, appoggiando l'idea per cui, nei termini in cui AI fa effetto sul soggetto singolo, fa effetto su tutti gli esseri umani e sulla civiltà. Qui abbiamo sentito parlare di futuro dell'AI a cui aggiungerei il futuro della civiltà.

Pensando al rapporto tra AI e il soggetto singolo, ci possiamo chiedere quali effetti si producono.

- Si tratta di effetti sul pensiero?
- Oppure possiamo pensare a effetti sulle abitudini?

Si tratta di due ordini di effetti diversi. Con due diverse ricadute sulla costruzione della civiltà.

Se dovessimo pensare che AI cambia le nostre abitudini, diventa facile il seguente paragone: prima andavamo con le biciclette, poi con la macchina, poi in treno; adesso andiamo con l'aereo. Sappiamo che i primi treni hanno preoccupato molti e ci sono state molte proteste motivate dal timore

¹ Testo rivisto dall'Autrice.

che i treni avrebbero rovinato il mondo. Poi invece abbiamo visto la convenienza del treno, dell'aereo. Realizzeremo la convenienza dell'AI. Di questo genere sarebbero gli effetti sulle abitudini.

Siamo tuttavia bombardati da un allarme continuo: tantissimi articoli parlano di una AI che cambia il cervello, ci cambia il pensiero. Ne parlava anche Raffaella Colombo nell'introduzione.

Vorrei capire dunque, insieme con il nostro relatore, quali sono le *domande buone* con cui possiamo attrezzare la nostra difesa e la nostra comprensione. Quali domande ci possono orientare per capire gli effetti dell'intelligenza artificiale sul soggetto e orientare anche chi di noi si occupa di studiare questi stessi effetti.

Comincio da una prima domanda.

– Che cosa *deleghiamo* all'intelligenza artificiale?

Quando facciamo una domanda a ChatGPT gli deleghiamo una risposta di senso, ci aspettiamo una risposta dotata di senso. Invece, come abbiamo sentito stamattina, si tratta di una risposta basata sulla *simulazione* prodotta con un procedimento statistico. Quindi, se noi deleghiamo il senso a ChatGPT e ci aspettiamo una risposta dotata di senso, la delega ce la mettiamo noi e vediamo un senso dove non c'è. Ci può servire chiederci che cosa deleghiamo all'intelligenza artificiale?

Paolo Traverso ieri sera ci ha anticipato il commento di un esperto di intelligenza artificiale che ammette: "L'intelligenza artificiale generativa non è scienza." Ascoltandolo mi sono detta che si tratta di una ammissione enorme! Noi siamo tendenzialmente abituati, anche per tutto quello che leggiamo, a pensare che AI è il massimo livello della scienza. L'ho pensata anche io come una vetta del progresso scientifico. E ora dico: che cosa ho delegato ad AI?! L'intelligenza artificiale generativa non è scienza, mentre noi siamo abituati a pensare che sia il massimo della scienza, che sia il massimo del sapere umano. E quando diciamo sapere umano, diciamo scienza e diciamo principio di certezza appoggiato al principio di causalità. Poi distinguiamo causalità naturale da causalità giuridica, rimanendo tuttavia nel campo della *certezza*, non nel campo della *simulazione*. Si tratta i due campi completamente diversi.

Torniamo agli effetti dell'intelligenza artificiale nella vita quotidiana. Dove andiamo a cercare gli effetti nella vita quotidiana e quali domande ci possono orientare.

– Possiamo trattare AI come uno *strumento*?

Ci servirà un paragone tra alcuni strumenti: la zappa, la calcolatrice, il libro, il computer, l'intelligenza artificiale. Mettiamo anche ChatGPT. Lascio per ora la zappa e arrivo subito al libro. Apro il libro, trovo le frasi, prendo quello che mi serve. Faccio lo stesso con l'intelligenza artificiale? Posso usare lo stesso procedimento – trovo il contenuto, prendo quello che mi serve - con l'intelligenza artificiale? Purtroppo no, non posso! Non posso seguire lo stesso procedimento perché l'intelligenza artificiale non è "ferma", non è costituita come il libro, non mi si offre come il libro. Esempio. Se io apro il pc per andare alla mia posta elettronica succedono davanti ai miei occhi un sacco di cose. Mi compare sullo schermo un banner pubblicitario che mi dice di prendere certi libri! Chiudo il banner, ma sullo schermo se ne apre un altro che mi mostra i pantaloni di una marca di abbigliamento! Chiudo anche questo secondo banner e sullo schermo si apre una pubblicità che mi propone di andare in viaggio alle Antille! Finalmente chiudo, uno dopo l'altro, tutti questi banner e raggiungo dopo un lungo giro la mia posta elettronica.

Cosa è successo? Mi hanno profilato. Dunque AI non è uno strumento come altri. Seguendo la metafora dell'animismo potrei dire che non è uno strumento morto, ma è vivo. Ma anche così cadrei in tentazione poiché la vita ce la metto io! Il pc è una macchina costruita in modo tale che, mentre la uso mi sollecita, mi manda banner pubblicitari. E qui arrivo alla terza domanda:

- Faccio bene a chiedermi chi c'è dietro questa *profilazione*?

Mentre utilizzavo lo strumento, l'algoritmo ha interrotto il mio compito, l'azione che avevo intenzione di portare avanti. Non si tratta quindi di uno strumento che io consulto per prendere quel che mi serve, ma lo strumento stesso mi interpella, mi sollecita con qualcosa che viene dal suo algoritmo. Faccio bene a vedere degli scopi insiti in questa profilazione? Faccio bene a chiedermi chi ce li mette? Chi ce li mette sta sviluppando soltanto una potenzialità tecnica oppure persegue finalità ad esempio commerciali, diverse dalla tecnologia? Se ci fossero altre finalità allora forse potrebbe rendermi più avveduta avere contezza che qualcuno ci mette questi specifici scopi della profilazione e che con questa finalità vengono a vedere nel mio pc se ho comprato i libri da IBS e ho guardato la vetrina di ZARA.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2025

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright